

Supernova

Un piccolo, insignificante episodio su scala cosmica. Ma qui...

È semplice: d'un tratto, ci sei. Senza un perché. Esisti e basta. D'altronde nessuno spiega perché appaia un fotone. Lui stesso meno di tutti.

Così anche per me, quando il nucleo stellare di ferro è collassato. Per me e per gli altri. Gamma, X, UV, IR: c'eravamo tutti. Io ero a 5832 Ångstrom: giallo pieno, direste voi. Insieme ai neutrini, siamo partiti a scaglioni dalla furia nucleare a 200 miliardi di gradi, lasciandoci dietro quel nocciolo imploso in pochi chilometri, composto ormai solo da neutroni degeneri.

Primo incontro: il guscio di gas in espansione, ultimo vestigio della gigante rossa. Più lenta di noi, l'onda d'urto perturberà e feconderà le nubi primordiali. Genererà stelle e pianeti, oceani e montagne, vite e pensieri. Cacce solitarie nel silenzio abbagliante delle banchise polari, schiamazzi colorati nei suk tropicali, agonie di prede e oblio di orgasmi, fedi poetiche e cruento filosofie, formule e sinfonie, trionfo effimero del gene e del meme egoista.

Oltre il guscio, solo il vuoto interstellare. 42 anni di abisso. Per i vostri orologi, è ovvio. Per noi, alla velocità della luce, il tempo non passa: esistiamo in un eterno presente. Né occupiamo un luogo preciso, onde di probabilità spalmate nello spazio delle fasi, indeterminati finché non diveniamo coscienza di qualcuno.

Eccolo infine, qualcuno: dietro un oculare, in una radura. Le lenti mi rifrangono. Una pupilla mi accoglie, un bastoncino mi rivela. Precipito, con gli altri fotoni visibili,

dall'Iperuranio delle infinite possibilità quantistiche fino al mondo reale, forse non unico. Non sono più né particella né onda. Suscito cascate di impulsi sinaptici, consapevolezza in una mente. E stupore immenso per una stella mai vista, accesasi in cielo. Lo sguardo umano abbandona l'oculare e si volge nudo alla supernova, brillante più della Luna Piena. La bocca è socchiusa, il respiro spezzato dall'emozione.

Ma noi visibili eravamo solo l'avanguardia. A pochi secondi, ci seguivano i gamma. Duri, letali, inesorabili. Da 42 anni portavano il destino.

L'urlo è lancinante. Le gambe cedono. Le ustioni devastano la pelle. L'ultimo sguardo si spegne sulla foresta in fiamme.

Choam Goldberg

(Foto: ESO/M. Kornmesser)

Qui sotto trovi la possibilità di commentare quest'articolo. Per farlo, devi

- 1. confermare che sei ateo/a,*
- 2. essere consapevole che, se menti, stai commettendo il gravissimo peccato di apostasia,*
- 3. aspettare che il commento sia approvato dall'admin.*

L'approvazione dei commenti dipende dall'insindacabile e inappellabile giudizio dell'admin. Se vuoi saperne di più a proposito dei commenti, puoi consultare le FAQ.

Inoltre puoi commentare gli articoli e i post nel Gruppo Facebook de L'Eterno Assente, se ti iscrivi al Gruppo dopo aver risposto a una semplice domanda.

Potrebbero interessarti anche gli articoli di questi Percorsi:

Nichilismo

Potrebbero interessarti anche i video di questi Percorsi:

Nichilismo